

# Rassegna del 19/04/2013

## NESSUNA SEZIONE

12/04/2013	Bisalta	18	<u>«La disoccupazione si combatte con l'apprendistato»</u>	...	1
12/04/2013	Bisalta	20	<u>Fonti rinnovabili: 57mila impiantisti rischiano lo stop dell'attività dal 1 agosto</u>	...	2
18/04/2013	Corriere di Savigliano	5	<u>Giacosa (Confartigianato): «Tassati tre volte sui magazzini»</u>	...	3
18/04/2013	Eco di Biella	9	<u>Edili-Comune, clima da "guerra"</u>	Panelli Enzo	4
18/04/2013	Eco di Biella	33	<u>Proroga per i gas serra</u>	...	6
19/04/2013	Giornale Piemonte	10	<u>Confartigianato, comitati di crisi per sostenere le imprese sane</u>	Zorgnotti Alessandro	7
19/04/2013	Giornale Piemonte	12	<u>Tavolo crisi allargato, ok anche dalla Cna</u>	...	8

**CRITICA ALLA RIFORMA FORNERO****«La disoccupazione si combatte con l'apprendistato»**

BORGO SAN DALMAZZO. Niente da fare: disoccupazione in salita e occupazione in discesa anche nella ex isola felice. Il dossier regionale sul mercato del lavoro, che riassume i dati Istat in materia più aggiornati, conferma che nessuna zona è immune dal rischio e dalla realtà di un aumento della schiera dei non occupati. «Il convegno che abbiamo svolto ad Alba con i colleghi dell'Associazione commercianti albesi, che ci ospita, e della Confartigianato, assieme ai Consulenti provinciali del lavoro, intende essere - commenta la direttrice provinciale Patrizia Dalmasso - un passo in avanti verso una più ampia e articolata collaborazione fra realtà organizzative degli interessi imprenditoriali e datoriali accomunate da questioni non risolvibili singolarmente. Assurdo che una riforma ancora da attuare al 50 per cento, la legge Biagi di cui attendevamo ancora la messa in funzione del nuovo sistema di ammortizzatori sociali e di sostegni attivi al reddito, sia stata soppiantata da una normativa che ha sola-

mente liberalizzato la flessibilità in uscita dalle più grandi realtà imprenditoriali irrigidendo per converso quella in entrata a discapito della creazione occupazionale nelle Pmi, le sole che anche in tempo di crisi non tendano a delocalizzare l'attività. Il risultato, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti, e compito della nostra Associazione, in comunione con le altre sigle di categoria dell'artigianato e del terziario, è far sì che si sviluppi nel mondo dell'impresa e del lavoro un movimento di opinione che solleciti un recupero delle intuizioni della legge Biagi, a partire da meccanismi economici incentivanti di crescita dei livelli di partecipazione giovanile e femminile al mercato del lavoro e di ricollocazione professionale della manodopera adulta che rappresenta la nuova grande emergenza. Questo è tuttavia possibile rimettendo al centro della strategia occupazionale l'apprendistato e la formazione lavoro, proprio i due istituti contrattuali più penalizzati dal nuovo corso "riformatore"». **[AZor]**



**ALLARME DI CONFARTIGIANATO CUNEO: MODIFICARE SUBITO IL DECRETO LEGISLATIVO 28/11**

## Fonti rinnovabili: 57 mila impiantisti rischiano lo stop dell'attività dal 1° agosto

«Un'altra legge contro l'occupazione. Dal 1° agosto potrebbero trovarsi senza lavoro molti dei 57.000 installatori di impianti che operano nel settore dell'energia da fonti rinnovabili: fotovoltaico, a biomasse, solare termico, pompe di calore e geotermia».

Con queste parole Giovanni Rostagno, rappresentante provinciale degli installatori di impianti di Confartigianato Cuneo commenta il decreto legislativo 28/11, che recepisce una direttiva europea e impone, quale requisito per poter effettuare interventi di installazione nel settore delle rinnovabili, percorsi di qualificazione professionale per i responsabili tecnici delle aziende (titolari e dipendenti).

«Mentre per i laureati e i diplomati agli istituti tecnici la legge non prevede obblighi di formazione, - spiega Rostagno - e per i diplomati di scuola professionale impone un corso di 80 ore, non c'è alcun riferimento a titolari e dipendenti in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e dell'esperienza maturata in anni di lavoro».

In pratica a questi imprenditori si nega sia il riconoscimento delle competenze acquisite sia la possibilità di svolgere corsi di aggiornamento professionale. Per la legge è come se non esistessero.

«Si tratta di una disposi-

zione assurda, inaccettabile e discriminatoria - aggiunge Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato Cuneo - che impedisce di lavorare a migliaia di imprenditori che da anni svolgono con competenza la propria attività. Soprattutto in questo momento di crisi una norma come questa si abbatte come una mannaia sulle imprese e sui lavoratori del settore installazione impianti. Tutto il contrario di quanto servirebbe sia per favorire l'occupazione sia per contribuire a sviluppare il settore delle energie rinnovabili».

Confartigianato è intervenuta presso il Ministero dello Sviluppo Economico per sollecitare la modifica della legge, che presenterebbe inoltre profili di incostituzionalità in quanto creerebbe una barriera ingiustificata all'attività imprenditoriale, finendo per estromettere dal mercato migliaia di aziende.

«Chiediamo - conclude Rostagno - che nel decreto legislativo vengano salvaguardati i diritti acquisiti (previsti dal Decreto Ministeriale 37/08) degli installatori di impianti, non laureati o diplomati, che operano da anni sul mercato. Siamo pronti a far sentire la nostra voce in tutte le sedi istituzionali per difendere il diritto dei nostri imprenditori a lavorare».



## Giacosa (Confartigianato): «Tassati tre volte sui magazzini»

La Tares prevede che le aree scoperte utilizzate dalle attività produttive debbano essere conteggiate nel totale dei metri quadri a disposizione delle aziende: sono esclusi soltanto i parcheggi.

«Il capannone è uno strumento di lavoro, ma sembra che nessuno ne tenga conto – dice Michele Giacosa, presidente zonale di Confartigianato – In pratica, paghiamo tre volte il possesso del nostro magazzino: nella dichiarazione dei redditi, nel bollettino dell'Imu e in quello della nuova tassa sui rifiuti. Per alcune attività, che necessitano di spazi molto grandi per lavorare, la nuova stangata della Tares è davvero insostenibile».

Per il presidente di zona degli artigiani, la nuova imposta sui rifiuti va a sommarsi ad una situazione generale di difficoltà dove le imprese faticano, non tanto a produrre, quanto ad incassare dai clienti.

«Il lavoro, anche se calato notevolmente, continua ad esserci: spesso, però i pagamenti sono molto dilazionati nel tempo – continua Giacosa – Ma le tasse, però, bisogna pagarle subito. Quello che mi spaventa è che ad inizio anno le imprese hanno pianificato un certo rapporto tra entrate e uscite, mentre ora si trovano costrette a rivedere tutto per via di questo extra onere che ci viene chiesto».

La speranza della Confartigianato è che, durante la discussione in Consiglio comunale, si approvino ulteriori sgravi per le imprese.



4

LA POLEMICA SUGLI APPALTI PUBBLICI

# Edili-Comune, clima da "guerra"

Il Collegio e Cna: «Non aiutate l'economia locale, rischio licenziamenti». Delmastro: «Siete voi che non competete»

Ormai è guerra aperta. E il fronte si allarga. Contro il Comune di Biella non c'è più solamente il Collegio edile, ma si aggiunge anche la Cna. La partita è di quelle che fanno gola, ed è legata al Piano integrato di sviluppo urbano, il Pisu, che ha un valore di circa 18 milioni di euro, la maggior parte provenienti dall'Europa (cofinanziati dal Comune). Gli edili, che sentono la crisi stringere sempre più forte, chiedono che le gare vengano fatte ad invito, per garantire che qualche appalto rimanga sul territorio. Il Comune tira dritto per la sua strada e le gare le bandisce ad evidenza pubblica, ossia aperte a tutti quanti. Da qui nasce lo scontro che, giorno dopo giorno, diventa sempre più acceso. Martedì si sarebbe dovuto tenere un incontro tra le parti, per chiarire le varie posizioni. Tutto saltato all'ultimo minuto. E questo non ha fatto che agitare ancor di più le acque.

**Le posizioni.** Ance e Cna vanno giù duro, con un documento partorito al termine di una lunga giornata di consultazioni. «Da un avvocato-assessore non ci si aspetterebbe un così marchiano errore: confondere le singole imprese con un'associazione di categoria. Sui giornali, virgolettato, appare che l'assessore Delmastro ci accusa di chiedere favori. Nelle sue tante interviste, rilasciate ai giornali ed alla televisione locale, sembra quasi che il mondo edile biellese chieda al comune di agire nell'illegalità». Poi la precisazione: «Bene, se la procedura negoziata fosse illegale perché da quando questa amministrazione si è insediata l'ha sempre applicata? Ancora il 27 marzo il Comune di Biella ha appaltato la manutenzione del verde pubblico con il metodo della procedura negoziata invitando sei imprese locali. Se tale procedura fosse illegale non sarebbe applicata da altre città italiane e piemontesi. Forse che altrove valga un'altra legge? Co-

sa aspetta l'assessore ad auto-denunciarsi per tutte le volte che l'ha applicata?». Sul mancato incontro, poi, il collegio edile chiede spiegazioni: «Ci dica il sindaco, ci dica l'assessore: perché i benzinai si possono incontrare e gli edili no? Chiedere di applicare la procedura negoziata non è chiedere favoritismi, è chiedere di applicare la legge che in determinate condizioni autorizza specifiche modalità di bando».

**Ultima risorsa.** La crisi dell'edilizia è palpabile. «Il Pisu - dicono Ance e Cna - è forse l'ultima speranza per salvare questo settore che offre, nonostante la pesante crisi, occupazione a un migliaio di persone e con l'indotto arriva a oltre 10mila. Sappia l'assessore, sappia il sindaco: ci sono famiglie che rischiano di trovarsi senza più sostentamento economico con un marito o un padre in cassa integrazione, che in questa congiuntura, è l'anticamera per il licenziamento. Vuole l'assessore, vuole il sindaco, trovarsi la coda davanti a Palazzo Oropa di gente che chiede un piatto di minestra? Si rischiano seri risvolti di carattere sociale». Poi l'avvertimento: «Di questa vicenda, ne stiano certi, il sindaco e l'assessore dovranno essere pronti a pagarne le conseguenze. Su un giornale viene riportato: "l'ipotesi di trattative con gli edili locali è inattuabile perché costituisce reato". Il reato, per la propria coscienza, un amministratore lo compie quando non fa tutto il possibile per tutelare l'economia locale».

**La replica dell'assessore.** Delmastro parte proprio dal fondo e spiega: «Quella usata è una grammatica nella quale non mi riconosco, vorrei capire, per curiosità e non certo per paura, cosa intendono quando dicono che ne pagheremo le conseguenze. Inviterei chi scrive a usare una terminologia meno allusiva, criptica e sotterranea

che non mi appartiene e credo non appartenga alle persone che operano alla luce del sole. Io rispondo prima di tutto alla mia coscienza e alla legge che non è un bene negoziabile. E trovo che con questa evidente minaccia sia superata ampiamente l'asticella del giuridicamente consentito».

**Il ruolo della politica. E dell'imprenditoria.** Delmastro, sulla vicenda, aggiunge ancora: «Il ruolo della politica era quello di progettare, trovare fondi e investire. E noi l'abbiamo fatto. Quello dell'imprenditoria, che a livello di costi ha già un vantaggio giocando in casa rispetto alle imprese che partecipano provenendo da Bergamo o da Messina, è di competere. E allora guardo alla gara per la riqualificazione di Palazzo Pella e vedo 75 offerenti di cui solo tre biellesi. Se la gente non ha il lavoro è perché evidente qualcuno non compete ma non è colpa mia se non si vuole competere. Gli operai chiedano ai loro datori di mettersi in gioco».

**Verde pubblico.** L'assessore ai lavori pubblici, stuzzicato sulla procedura negoziale per il verde pubblico, non si scompone: «Mi pare che si tratti di un importo di 140mila euro, che non si tratti di un contributo europeo come nel caso del Pisu, ed è evidente che quando si tratta di profili manutentivi non c'è bisogno di fare gare internazionali. Perché se devo spiegare io al signor Scanzio che per importi così bassi nessuna ditta da Bergamo o da Messina parteciperà, lo faccio volentieri anche se pensavo fosse implicito. Spenderebbero di più di benzina e di pedaggio autostradale che altro. Già questo legittima quella procedura eccezionale che è la procedura negoziale».

● Enzo Panelli

panelli@ecodibiella.it





Il Piazza e il Vernato, oltre via Pietro Micca, sono al centro del Pisu. A destra Orazio Scanzio e Andrea Delmastro





## PROROGA PER I GAS SERRA

Confartigianato esprime soddisfazione per la proroga di 60 giorni prevista dal Decreto del ministero dell'Ambiente per consentire agli imprenditori che installano, riparano e fanno la manutenzione di apparecchiature contenenti gas serra (pompe di calore, gruppi frigoriferi, condizionatori d'aria, lavatrici industriali, climatizzatori in abitazioni e su auto) di iscriversi al Registro nazionale dei gas fluorurati e ottenere il certificato o l'attestato che li abilita ad operare, come previsto dal Dpr 43/2012. «Il ministero dell'Ambiente - sottolinea Massimo Foscale, direttore di Confartigianato Biella - ha compreso le nostre sollecitazioni e le enormi difficoltà di oltre 200mila installatori di impianti e autoriparatori che dal 12 aprile rischiavano di trovarsi senza lavoro oppure di dover operare fuorilegge a causa dell'impossibilità di iscriversi al Registro e ottenere la certificazione necessaria per operare. I 60 giorni di tempo previsti per iscriversi al Registro si sono infatti rivelati, come avevamo previsto, troppo pochi per consentire al sistema delle Camere di Commercio, che gestisce la registrazione e il rilascio dei certificati, di smaltire l'enorme mole di richieste di iscrizione.

«Apprezziamo il provvedimento del Ministero - conclude Foscale - ma ora riteniamo necessari ulteriori interventi per restringere il campo di applicazione del Dpr 43/2012, dare il tempo necessario per poter mettere in formazione molte migliaia di operatori e alleggerire gli oneri burocratici e le sanzioni a carico delle imprese».



## Confartigianato, comitati di crisi per sostenere le imprese sane

**ALESSANDRO ZORNIOTTI**

Un monito finale che è contestuale al congedo dai vertici dell'Associazione dopo vent'anni trascorsi al servizio di un settore che resta un fiore all'occhiello della città di Bra. Attenzione però a non tirare troppo la corda da parte di chi ricopre responsabilità politiche, «perché molte aziende sono ormai da tempo in riserva, e sempre di più rischiano di finirla da un momento all'altro», ammonisce Giacomo Pirra in quella che è l'intervista conclusiva del suo lungo mandato presidenziale salutato dall'Assemblea di zona. «Un periodo entusiasmante, che ho svolto con spirito di gratuità e cercando di accrescere le opportunità a favore dei colleghi imprenditori in settori fondamentali come l'accesso al credito e la gestione burocratica e contabile, affinché le aziende e i loro titolari e addetti potessero concentrarsi il più possibile sull'attività produttiva non sui molti e sempre più pressanti fattori fiscali e normativi di ostacolo alla stessa». Pirra proseguirà il proprio impegno come «supporter» della prossima presidenza nonché come consigliere esecutivo della Cassa di Risparmio di Bra e, a livello provinciale, in veste di presidente del Confidi di categoria. «Metto a disposizione dei miei successori - aggiunge con orgoglio - una Associazione in salute e capace di un dialogo schietto e collaborativo con le Amministrazioni pubbliche e con le altre realtà economiche, imprenditoria-

li e sindacali. Come abbiamo messo in pista, creando le condizioni perché il tessuto braiese fosse più reattivo nei tempi di risposta positiva alla crisi poi sopraggiunta fino ai giorni attuali. Certo, non tutto è stato possibile fare, e diverse aziende, sia per l'anzianità degli ex titolari sia per gli effetti della congiuntura, hanno dovuto capitolare senza che vi fosse una successione; e in questi casi l'esperienza insegna, purtroppo, che una volta chiuso uno stabilimento o una bottega artigiana diventa poi difficile che la stessa attività sia riaperta». Un lavoro di gruppo egregio «è stato in ogni caso messo in atto, su base provinciale e con benefici anche locali, dal mix di azioni preventive realizzato dal parallelo agire di Confidi e Comitato di crisi più recentemente istituito da Confartigianato Imprese Cuneo per

scongiurare la chiusura di imprese ancora sane i cui problemi sono derivanti unicamente da fattori impropri di ordine fiscale, contributivo e burocratico». Anche se sull'efficacia reale dei cosiddetti sportelli di ascolto «occorre riflettere perché alla fine deve arrivare la liquidità. Però il Comitato ha permesso di ribadire quel vincolo spontaneo che porta a solidarizzare e a mettere in comunione i problemi delle varie imprese, senza che gli stessi vengano eccessivamente interiorizzati dai singoli imprenditori e condotti alle più estreme e tragiche conseguenze».



## Tavolo crisi allargato, ok anche dalla Cna

■ BORGIO SAN DALMAZZO. La Cna Cuneo torna a insistere sull'importanza di insediare in tempi rapidi Gruppi di lavoro comunali sui temi dell'impresa e dell'occupazione. Dal capoluogo fino ad Alba e Bra, dando vita a organismi consultivi partecipati dai dirigenti di categoria e sindacali e in via eventuale anche dai rappresentanti del mondo bancario, degli uffici fiscali e previdenziali e delle società esattoriali. Una proposta, quella venuta dal capogruppo di Cuneo Più Vincenzo Pellegrino, che trova la condivisione da parte della direttrice di Cna Patrizia Dalmasso: «Questa partecipazione allargata - spiega la dirigente di categoria - consentirebbe di andare oltre la semplice disamina statistica per approfondire il dettaglio di una sofferenza diffusa che, oltre a essere determinata da andamenti più generali di mercato, non di rado si ag-

grava in corrispondenza di situazioni contenziose di ordine fiscale e contributivo o creditizio su cui occorrono ragionamenti sereni e condivisi. Con una composizione della Consulta comunale così integrata, quindi, sarebbe possibile addvenire a una gestione del carico debitorio delle Pmi più attenta ai problemi di liquidità di queste ultime, se si considera che oramai in non pochi casi la scelta che gli imprenditori devono compiere è tra il versare le tasse puntualmente e il pagare gli stipendi ai rispettivi dipendenti e collaboratori. La realtà locale della Granda si qualifica per un buon rapporto di base fra settori privati e amministrazioni pubbliche competenti in campo tributario e contributivo, anche se purtroppo molti provvedimenti ingiuntivi e perentori dipendono da leggi dello Stato».

[AZor]

